

IL DISCORSO DELLA MONTAGNA II

Matteo 6, 19-34

Commento di Brigitte Barz e Ursula Hausen

Nelle settimane estive torna di nuovo un testo dal discorso della montagna nel Vangelo del corso dell'anno. Questa volta è dal sesto capitolo.

In questa pericope del Vangelo c'è al centro una parola. È la parola preoccupazione. Vengono elencate le cose per le quali non dobbiamo crearci alcuna preoccupazione. A queste appartengono il mangiare, il bere e il vestirsi. Ci sono però anche ambiti per i quali ci si deve preoccupare.

I fiori non hanno bisogno di cucirsi dei vestiti, a loro è donata la bellezza da Dio, e da Lui hanno tutto quello che serve per la vita. Anche gli uccelli non devono fare nulla per procurarsi il cibo, gli viene donato ogni giorno di nuovo. Da questo noi vediamo che tutta la creazione di Dio riceve grazie a Lui quanto necessita per la vita. Così era per gli uomini quando ancora vivevano in Paradiso. Essi ricevevano tutto da Dio senza preoccupazione per il cibo e il vestiario, perché la Sua Luce e il Suo Amore li avvolgevano. Dopo che hanno mangiato dall'albero della conoscenza, dovettero essere cacciati dal Paradiso. Essi non erano più avvolti dai raggi della luce divina e si sentirono nudi. Allora cominciò la preoccupazione per il lavoro, il cibo e il vestiario.



La vera preoccupazione è una forza particolare nel cuore dell'uomo. Essa è rivolta al futuro, è addirittura una sensazione per ciò che in futuro vorrebbe avvenire in noi. Così possiamo avere legittime preoccupazioni su una persona o sulla nostra terra, e anche su noi stessi. Con ciò ci prendiamo anche la responsabilità per quello che avverrà. Il Vangelo indica come una delle più importanti preoccupazioni sia il nostro rapporto con il mondo divino.

“Pensate innanzitutto al Regno del Padre Celeste e alla Sua Giustizia, il resto vi verrà dato in sovrappiù”.

Il Cristo ci indica qui: se la nostra preoccupazione più importante è che noi cerchiamo nuovamente la vicinanza con il Dio Padre, allora Egli può di nuovo donarci tutto quanto abbiamo bisogno per la vita.

Tratto da *Das neue Testament für Kinder*, Urachhaus Verlag, di Brigitte Barz e Ursula Hausen, traduzione di Alessandro Bertolani.

Brigitte Barz (1938-2003), sacerdote della Comunità dei Cristiani, ordinata nel 1965. Si è dedicata anche all'educazione religiosa nella sua Comunità di Tübingen, oltre che a innumerevoli gruppi di studio sui Vangeli e all'insegnamento nel seminario per sacerdoti. Aveva iniziato questa raccolta di commenti che è stata completata dal sacerdote Ursula Hausen, ordinata nel 1982, e attiva nella comunità di Wiesbaden e successivamente di Karlsruhe.